

Ricorrenza: S. Francesco di Sales

Il Vescovo Enrico Trevisi incontra i giornalisti in occasione del Santo Patrono San Francesco di Sales

Il primo incontro fra il nuovo Vescovo di Trieste, Enrico Trevisi, e i giornalisti in occasione del Santo Patrono della categoria, San Francesco di Sales, non poteva concludersi in modo migliore.

La notizia della visita di Papa Francesco alla città, il prossimo 7 luglio, in occasione della 50esima Settimana Sociale dei Cattolici in Italia, era stata ventilata da mons.

Trevisi all'inizio dell'incontro, ma non si pensava che l'attesa conferma arrivasse con tale tempestività. L'ultima presenza di un Pontefice a Trieste risale al 1992, con Giovanni Paolo II, mentre l'ultima visita del Papa nella nostra regione è del maggio 2011, quando Benedetto XVI fece tappa ad Aquileia. In quell'occasione, ricordo, mi fu affidata la telecronaca della diretta su Rai 3 dell'evento e ne ho quindi un ricordo personale particolarmente vivo.

Al di là di questo importante annuncio che ha caratterizzato la giornata, la memoria liturgica di San Francesco di Sales ha visto quest'anno una partecipazione dei colleghi giornalisti particolarmente significativa.

La cappella del Vescovado riusciva a stento a contenerli tutti. Così come molto partecipato è stato il successivo

incontro-intervista con il Vescovo, anzi con don Enrico considerato che è proprio questo l'appellativo preferito da mons. Trevisi.

E' stata l'occasione ideale per trarre un primo bilancio della sua opera pastorale a Trieste, a quasi un anno dalla sua nomina a Vescovo della città che - come egli stesso ha ricordato - non conosceva e verso la quale si è approcciato con grande umiltà e predisposizione all'ascolto.

Il Vescovo ha dimostrato, inoltre, una profonda conoscenza dei problemi che riguardano il mondo della comunicazione, soprattutto alla luce della rivoluzione digitale che sta trasformando il panorama dell'informazione con i social, gli algoritmi e oggi anche l'intelligenza artificiale, sempre più protagonisti.

Non a caso il messaggio di Papa Francesco per la 58° Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali avrà come tema "Intelligenza artificiale e sapienza del cuore: per una comunicazione pienamente umana".

Dobbiamo stare attenti - ha ammonito mons. Trevisi - ad affidarci agli algoritmi che "ottimizzando" e orientando le scelte che vengono fatte in diversi campi, da quello del credito a quello

assicurativo e sanitario, rischiano di penalizzare proprio i soggetti più fragili. E' importante quindi - ha concluso - guidare l'intelligenza artificiale e gli algoritmi, perché vi sia in ognuno una consapevolezza responsabile nel loro utilizzo.

Il Vescovo ha voluto infine sottolineare il fondamentale ruolo di chi fa informazione, rischiando talvolta anche la vita per testimoniare quanto sta accadendo attorno a noi, come nel caso dei conflitti che stanno insanguinando troppe aree del mondo.

A tale proposito, ha ricordato che domenica prossima, 28 gennaio, ricorre il trentennale della strage di Mostar, dove una troupe della Rai, composta da Marco Luchetta, Sacha Ota e Dario D'Angelo, trovò la morte proprio realizzando, per il Tg1, un servizio sui bambini vittime della guerra.

La Fondazione che porta il loro nome ha organizzato una due-giorni al Teatro Miela, per ricordare il loro impegno, professionale e civile, nel testimoniare un terribile conflitto che allora si stava combattendo a poche centinaia di chilometri da Trieste.

Cristiano Degano



Il Vescovo Enrico incontra gli operatori della comunicazione

Il Papa nel messaggio per la giornata della pace del 1 gennaio 2024 ha parlato di "Intelligenza artificiale e pace". L'argomento è intrigante, e a maggior ragione per noi che ci troviamo alla vigilia della settimana sociale dei cattolici in cui si parla di democrazia e di partecipazione. Anzitutto riprendo alcuni passi di questo messaggio del papa.

La Sacra Scrittura attesta che Dio ha donato agli uomini il suo Spirito affinché abbiano «saggezza, intelligenza e scienza in ogni genere di lavoro» (Es 35,31).

L'intelligenza è espressione della dignità donataci dal Creatore, che ci ha fatti a sua immagine e somiglianza (cfr Gen 1,26) e ci ha messo in grado di rispondere al suo amore attraverso la libertà e la conoscenza.

La scienza e la tecnologia manifestano in modo particolare tale qualità fondamentalmente relazionale dell'intelligenza umana: sono prodotti straordinari del suo potenziale creativo... (n.1).

Sottolineo che l'immagine e somiglianza dell'uomo a Dio sta nel combinato di

libertà e conoscenza/intelligenza. Siamo chiamati a onorare questo tratto peculiare della nostra umanità.

Appena dopo il papa da una parte mostra la riconoscenza e dall'altra esprime preoccupazione per il grande potere del progresso tecnico-scientifico.

I notevoli progressi delle nuove tecnologie dell'informazione, specialmente nella sfera digitale, presentano dunque entusiasmanti opportunità e gravi rischi, con serie implicazioni per il perseguimento della giustizia e dell'armonia tra i popoli.

È pertanto necessario porsi alcune domande urgenti. Quali saranno le conseguenze, a medio e a lungo termine, delle nuove tecnologie digitali?

E quale impatto avranno sulla vita degli individui e della società, sulla stabilità internazionale e sulla pace? (n.1).

Il mondo sarà radicalmente trasformato dai nuovi strumenti digitali: interazioni, pubblica amministrazione, produzione e consumi, comunicazione... tutto sarà modificato.

Le tecnologie che impiegano una molteplicità di algoritmi possono estrarre, dalle tracce digitali lasciate su internet, dati che consentono di controllare le abitudini mentali e relazionali delle persone a fini commerciali o politici, spesso a loro insaputa, limitandone il consapevole esercizio della libertà di scelta.

Infatti, in uno spazio come il web, caratterizzato da un sovraccarico di informazioni, possono strutturare il flusso di dati secondo criteri di selezione non sempre percepiti dall'utente (n.2).

Occorre essere chiari: la ricerca scientifica e l'applicazione tecnologica non sono disincarnate dalla realtà ed eticamente neutrali.

Per intelligenza artificiale intendiamo forme diversificate di intelligenze per le quali le macchine imitano, simulano, riproducono le capacità cognitive dell'uomo e dunque apprendono e risolvono problemi ma con un'accresciuta capacità di comparazione dei dati.

Ma è evidente che il risultato dipende

non solo dalla progettazione (del sistema di base) ma anche dagli obiettivi, dagli interessi di chi sta dietro a tali tecnologie.

Non ci sono solo sfide tecniche, ma anche antropologiche, sociali, politiche, educative...

Dunque ci troviamo di fronte ad una galassia di intelligenze artificiali che esigono un esame critico: non si può presumere che sempre siano volte al bene dell'umanità, rispettando i valori umani fondamentali (es. l'inclusione, la sicurezza, l'equità, la riservatezza...) (n. 2).

Questa frontiera tecnologica di fatto è dominata dalle cosiddette Big Tech (Microsoft, Google, Meta, Apple, Amazon a cui si aggiunge Nvidia per processori e schede pc).

Ci promettono le applicazioni più utili e affascinanti. Ma sappiamo che sono imprese per il profitto, e anzi con un modello che si chiama transumanesimo che mira alla costituzione di un umanoi-

→ continua a p. 19